



ULTIME NOTIZIE

.E

04/08/2020 - 19:11 : ESPLOSIONE A BEIRUT

04/08/2020 - 19:04

DATA : 04/08/2020 - 19:12

MENU

Cerca negli articoli


[Sei in: Home / Notiziario Flash](#)

50 ANNI DI REGIONI: LA CERIMONIA AL QUIRINALE

🕒 04/08/2020 - 18:46

ROMA | aisei - "In questi cinquant'anni le Regioni si sono affermate come componente fondamentale dell'architettura istituzionale della Repubblica, con un indubbio e prezioso accrescimento della nostra vita democratica in ogni ambito". Così il Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, che oggi ha ospitato al Quirinale l'incontro con i **Presidenti di Regione**, nel **cinquantenario di costituzione delle Regioni a statuto ordinario**.

Dopo aver citato l'ampio dibattito che condusse alla loro genesi, Mattarella ha sottolineato come le regioni si siano "rivelate un **forte elemento di coesione** del popolo italiano. Il senso di comune appartenenza alla Repubblica si ritrova al centro di ogni Regione, di ogni Provincia, di ogni Comune. Credo che si possa dire che le esperienze realizzate hanno gradualmente indotto a perfezionare l'attuazione delle previsioni costituzionali, talvolta favorendone una positiva e coerente evoluzione".

"Se l'art. 5 della Costituzione afferma che la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le **autonomie locali**, sappiamo tutti come la novella dell'art. 114 oggi reciti che "la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato", superando la definizione degli enti territoriali come sue ripartizioni", ha osservato il Capo dello Stato, secondo cui tale definizione rappresenta "un **riconoscimento significativo della concorrenza paritaria** alla costruzione delle politiche pubbliche, con un ruolo protagonista e, pertanto, naturalmente, altrettanto responsabile".

Ma, ha aggiunto, "appunto per questa protagonista corresponsabilità **le Regioni partecipano al dovere di perseguire le finalità indicate agli art. 2 e 3 della Costituzione**: l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale e la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'eguaglianza di tutti i cittadini. Un compito, appunto, collettivo, - ha rimarcato il Presidente - che coinvolge la Repubblica intera, come ci ripropone anche una lettura autentica dell'art. 118, a proposito della sussidiarietà, individuata non soltanto come metodo ma come valore capace di arricchire la consapevole partecipazione democratica. Pluralismo sociale, politico, culturale e linguistico, territoriale, completano così la articolazione della Repubblica e ampliano la sfera di libertà dei cittadini".

In 50 anni "**funzioni fondamentali sono state attribuite alle Regioni**. Lo Stato ha progressivamente ma concretamente adeguato all'ordinamento regionale le organizzazioni periferiche di molti suoi uffici e attribuito nuove funzioni di coordinamento a livello regionale", ha ricordato Mattarella, citando la riforma del Titolo V, intervenuta nel 2001 con cui il legislatore costituzionale "ha previsto che l'esercizio dell'autonomia si conformi ad esigenze di solidarietà e di perequazione finanziaria tra i diversi territori, riconoscendo allo Stato il ruolo di garante dell'uniformità dei livelli essenziali delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali sull'intero territorio nazionale. Esigenze accresciute dalla consapevolezza dell'aumento, intervenuto nel tempo, del divario di sviluppo tra i territori e, segnatamente, tra il **Nord e il Sud del Paese**, con il conseguente incremento delle disuguaglianze tra cittadini".

"La solidarietà, peraltro, rafforza il dovere di un utilizzo equo, efficace ed efficiente delle risorse da parte di tutte le Regioni", ha rimarcato il Capo dello Stato, che nel suo intervento ha citato il **sistema delle conferenze**: Stato-Regioni, Stato-Città, Unificata e la Conferenza delle Regioni.

"Come, a più riprese, ha ricordato la Corte costituzionale, il sistema delle Conferenze costituisce - in atto - l'unica sede per realizzare il principio della **leale collaborazione**", ha ricordato Mattarella, secondo cui "è importante che la soggettività politica delle Regioni si sviluppi, non in contrapposizione con l'indirizzo politico statale, ma in chiave di confronto e di cooperazione".

"È trascorso mezzo secolo dall'avvio dell'esperienza delle Regioni a statuto ordinario e nessuno ovviamente mette più in dubbio la soggettività politica acquisita da enti dotati di potestà legislativa, strumento della stessa autonomia politica. Uno sguardo retrospettivo mette in luce, naturalmente, anche alcuni aspetti da riconsiderare che le accompagnano", ha osservato il Presidente. "Il rischio delle Regioni di essere "grandi enti di amministrazione", paventato nei dibattiti che hanno accompagnato, nei Consigli regionali, la elaborazione dei primi Statuti nel 1970, viene richiamato dal documento presentato dalla Conferenza delle Regioni in questa occasione. Si sono succedute analisi critiche, indirizzate talvolta ad alcune amministrazioni regionali, circa **ricorrenti tentazioni neo-centralistiche**, sull'esempio del modello a suo tempo fatto proprio dallo Stato centrale dopo l'unità. Un **eccesso di burocratizzazione** con trasferimento dalla capitale ai capoluoghi delle Regioni. È una consapevolezza sottolineata nel documento presentato dalle Regioni, laddove si indica - e cito le parole del documento, che sottoscrivo - "la ridefinizione del rapporto tra Regione e le altre componenti essenziali delle rispettive comunità: Comuni, Unioni, Province, Città metropolitane in una moderna e unitaria concezione di sistema delle autonomie territoriali" che "rifugga da ogni centralismo, sia statale sia regionale". Il dossier della riforma del sistema delle autonomie territoriali è aperto ancor oggi".

Una "indicazione concreta", secondo Mattarella, "viene anche dalla **emergenza epidemiologica** di questi mesi che ha visto Stato, Regioni e Comuni nella stessa prima linea nel contrastare un fenomeno del tutto ignoto, che si è sviluppato con una velocità e una virulenza impensabili, ponendo questioni di gestione, di adeguatezza e, ora, di adeguamento, dei nostri servizi e sistemi sanitari. Se la violenza dell'epidemia appare essersi attenuata, non sono venute meno le esigenze di promuovere politiche coerenti con la **tutela della salute dei nostri concittadini** e con le esigenze di rilancio dell'economia del Paese, così duramente colpita dalle conseguenze della crisi sanitaria. È un'esigenza ancora più pressante per rispondere alla crisi che stiamo attraversando".

L'Unione Europea "ha dato prova di lungimiranza e tempestività nel mettere a punto strumenti volti a favorire la ripresa e la crescita economica del Continente. Il Piano per l'Italia, in cui è prezioso il contributo delle Regioni, rappresenta un impegno ineludibile. Impegno correttamente avvertito non come il passaggio di una diligenza cui attingere ma come un'occasione di storico rilancio del sistema Italia, con modalità di coinvolgimento e collaborazione compatibili con la pressante urgenza di definizione. È un appuntamento da non perdere - ha ribadito il Presidente - per incidere su nodi strutturali con riforme e investimenti commisurati: **tutela dei bisogni, rilancio dell'economia, valorizzazione dei territori** con il recupero di ritardi decennali, sono priorità nazionali da definire alle quali devono concorrere tutte le energie del Paese, istituzionali, di ogni livello di governo, e sociali. La Repubblica, - ha concluso - forte del suo assetto consolidato e delle sue capacità, saprà far fronte anche a questa sfida". (aise)



Email



Stampa



PDF

[< ARTICOLO PRECEDENTE](#)
[ARTICOLO SUCCESSIVO >](#)